

I MALI DEGLI SPORTELLI

Mps vale 500 milioni e punta a 10 centesimi

Il titolo della banca crolla in Borsa a 0,17 euro. Da gennaio ha perso il 90% e per gli analisti è destinato a scendere fino ai livelli di Pop Vicenza e Veneto Banca. Anche i fondi hedge scappano. L'Adusbef: «Denunciamo il governo in Procura»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il Monte dei Paschi di Siena è arrivato a quota 0,17 euro (anche qualcosa meno), lasciando per strada oltre tre punti percentuali e arrivando a capitalizzare a Piazza Affari meno di 500 milioni di euro (495 per l'esattezza). Da inizio anno il titolo della banca senese ha perso quasi il 90%, dimostrando quello che pensa il mercato del difficile percorso di risanamento che attende Rocca Salimbeni.

I più impensieriti sono di certo i risparmiatori la cui sorte verrà decisa con il piano che verrà presentato il 24 ottobre e di cui si delinearono le linee guida nel corso di un cda in programma il 14 ottobre. Ma il crollo in Borsa, almeno sentendo il parere degli esperti, potrebbe non essersi concluso. «Il titolo», dice Claudia Segre, presidente della Global Thinking Foundation, la fondazione nata per la diffusione della cultura consapevole del risparmio, «non dovrebbe scendere sotto quota 0,15 euro. L'augurio è che venga messa la parola fine alla bonifica dei crediti deteriorati ed al riassetto azionario di Mps, ma soprattutto speriamo che Jp Morgan, con la dovuta moderazione in termini di ritorno sulle commissioni applicate e in totale trasparenza, sciolga le ultime riserve sul prestito al quale è legato il progetto di cartolarizzazione. Del resto, se anche con l'intervento Consob il titolo Mps continua a essere venduto è perché i ritardi accumulati nel trovare una soluzione e il susseguirsi di piani industriali e aumenti di capitale senza

soluzione di continuità hanno esaurito anche la pazienza degli hedge fund, il che è tutto dire».

Proprio sui continui problemi del settore bancario si è pronunciata la Bce all'interno del protocollo della riunione del Consiglio direttivo avvenuto il 7-8 settembre. «I continui nodi strutturali nei bilanci bancari e la debole redditività del settore», si legge, «continuano a costituire un rischio per la trasmissione della politica monetaria e per un'ulteriore ripresa delle dinamiche del credito».

Tutto questo con un mercato obbligazionario che fa le bizze ogni giorno. Ieri la seduta è stata negativa con i Btp che inaspettatamente hanno ceduto meno terreno dei bund con il risultato di un recupero dello spread nel finale. Il differenziale tra il Btp decennale benchmark e il pari scadenza tedesco è stato indicato a 141 punti base rispetto 143 di ieri mattina. Con uno scenario del genere, su Mps gli esperti si sbizzarriscono. Secondo Salvatore Gaziano, direttore Investimenti di SoldiExpertScf, società di consulenza finanziaria, «il prezzo a cui verranno collocate le nuove azioni è più importante di quello attualmente segnato a Piazza Affari, visto la valanga di titoli che si riverseranno. E un prezzo intorno a dieci centesimi, magari dopo un raggruppamento, non è così assurdo visto che convincere il mercato a mettere altri soldi su Siena sembra un'impresa quasi disperata». Dello stesso avviso è Andrea Cattapan, analista di Consultique, società di consulenza finanziaria indipen-

dente. «Di fatto stiamo parlando di un caso Veneto Banca o Popolare di Vicenza applicato a una banca quotata in Borsa. Lo sforzo richiesto per l'aumento di capitale rispetto al valore della banca rende i titoli carta straccia. Le singole azioni potrebbero scendere a quota 0,10 centesimi ma non è il prezzo che conta. Il punto è che si chiede agli azionisti un grande sforzo per una banca che non ha un grande futuro. L'unica strada percorribile potrebbe essere quella di riconvertire il capitale in azioni subordinate nella speranza di recuperare qualcosa in più». E mentre il titolo e la salute del gruppo continuano a fare acqua da tutte le parti, Adusbef, l'associazione di consumatori guidata da Elio Lannutti è sul piede di guerra. «Presenteremo un esposto in procura di concerto con Daniele Pesco, capogruppo commissione finanza del Movimento Cinque Stelle alla Camera», spiega Lannutti a *La Verità*. «Ipotizzeremo un caso di alto tradimento contro il premier Renzi per aver scelto Jp Morgan per la ricapitalizzazione di Mps. Quello che vogliamo sapere è perché non c'è stata una gara ed è stata scelta Jp Morgan rifiutando a priori l'offerta di Passera. Vogliamo conoscere i rapporti tra Renzi e Jp Morgan e perché è stato concesso il prestito ponte con rendimenti così alti. La procura deve indagare. Stiamo parlando di milioni di euro di commissioni e l'Autorità anticorruzione non ha fatto nulla per evitare tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIECI ANNI A PIAZZA AFFARI

